

Reddito di Autonomia: nuova formula ma criticità antiche?

Proseguendo la comparazione del Reddito di Autonomia con le misure implementate da altre regioni avviata nel mese di aprile, l'articolo approfondisce alcune caratteristiche della misura lombarda, evidenziandone la peculiarità in relazione a quanto realizzato in altri territori.

a cura di Marcello Natili - mercoledì, giugno 29, 2016

<http://www.lombardiasociale.it/2016/06/29/reddito-di-autonomia-nuova-formula-ma-criticita-antiche/>



Regione Lombardia ha deciso di rilanciare l'esperienza del Reddito di Autonomia regionale anche per il 2016, destinandogli nuove risorse e introducendo modifiche anche rilevanti alle cinque misure che vanno a comporre la strategia lombarda *“per favorire l'autonomia delle persone e garantire opportunità reali di inclusione sociale”*. Se in altri articoli abbiamo descritto la natura dell'intervento lombardo e analizzato le caratteristiche della misura, qui approfondiamo [l'analisi comparativa](#) avviata nel precedente articolo: quale approccio hanno avuto le altre regioni per contrastare le situazioni di povertà e rischio d'esclusione sociale? Vi sono differenze sostanziali, o le regioni italiane si muovono tutte in un'unica direzione?

Chi sono i poveri per la Lombardia e chi sono i poveri per le altre regioni?

Una delle dimensioni cruciali per comprendere la natura dell'intervento proposto è guardare chi sono nello specifico i potenziali beneficiari, ovvero a chi è destinata la misura. Nel caso lombardo, la questione è particolarmente complessa perché il Reddito di Autonomia, come è noto, si compone di cinque misure, ciascuna con proprie caratteristiche ma uno scopo comune: favorire l'integrazione sociale.

Regione Lombardia ha scelto, infatti, di destinare il Reddito di Autonomia alle famiglie a rischio di impoverimento e/o sottoposte a nuovi rischi povertà piuttosto che affrontare il complesso e irrisolto tema della povertà assoluta e della marginalità sociale. Vediamo così che le soglie d'accesso per le varie misure, già comparativamente piuttosto elevate, sono aumentate in questa nuova versione passando da una soglia di 18mila euro ISEE per beneficiare dell'esenzione del superticket, a una di 20mila euro ISEE per accedere alle altre misure (Bonus Famiglia, Voucher Autonomia, Nidi Retta Zero).

Decisamente più ridotta è la platea dei beneficiari individuata dalle Regioni che hanno deciso di intervenire nel contrasto alla povertà assoluta. In Friuli Venezia Giulia, il Sostegno d’Inclusione Attiva interviene a favore di nuclei con ISEE inferiore ai 6mila euro, una soglia simile a quella posta a Trento, dove, però, hanno costruito un indice specifico; in Molise e Puglia la soglia è addirittura posta a 3000 euro annui; in questi casi, data la presenza di risorse ridotte, è stata fatta la [scelta di concentrarsi sulle fasce più bisognose](#).

Frammentazione vs organicità

Se il Reddito di Autonomia lombardo è caratterizzato dalla presenza di cinque differenti misure, il risultato implicito di questa scelta è quello di introdurre requisiti “categoriali”, ovvero che distinguono categorie di beneficiari - bambini, anziani non autosufficienti, disoccupati di lungo periodo - meritevoli di sostegno, da altre – ad esempio i giovani lavoratori atipici, le madri sole, i migranti, le situazioni di marginalità – che al contrario cadono al di fuori da queste categorie.

Interventi Categoriali

Universalismo selettivo